



BERNARDINO CAMETTI SCULTORE

di Angelo Pinci

Bernardino Cametti nacque a Roma nel 1670 da Pietro, originario del Piemonte, e da Maddalena Salvatelli, romana. Affascinato fin da giovane dalle arti, si dedicò alla scultura. Allievo di Lorenzo Ottoni, apprese da lui l'insegnamento berniniano, ma ancora di più dagli scultori stranieri cosiddetti "romanizzati", come il francese Le Gros.

Il suo primo lavoro importante, a 25 anni, fu la "Canonizzazione di S. Ignazio", un rilievo che eseguì su incarico dei Gesuiti e si trova sull'altare dello stesso Santo nella chiesa del Gesù. L'opera si rifà al Barocco, ma in forme più composte: in evidenza è la figura del Papa sulla destra e dei due sacerdoti in primo piano, tutti avvolti in mantelli dalle pieghe mosse, ma un po' rigide.

Nel 1704 scolpì le tombe del card. Antonio Barberini e di Taddeo nella chiesa di S. Rosalia a Palestrina. Il modello originale in terracotta del busto di Taddeo, riconosciuto nel 1955 da Valentino Martinelli, è conservato nel Museo di Roma.

Nel 1706 eseguì il monumento a Gabriele Filippucci a San Giovanni in Laterano, ritenuto tra le sue principali opere. Il monumento è di alto livello artistico; in esso vi è il motivo della piramide, comune nei monumenti del Settecento, su cui risal-

ta la figura dell'angelo (o genio della morte) che sorregge il medaglione con il ritratto dell'erudito canonico. La posa dell'angelo, il gesto, il panneggio sono tipicamente berniniani. Nel 1724 eseguì una statua simbolizzante l'"Elemosina" per la cappella del Monte di Pietà. Nel 1725 scolpì i due splendidi monumenti Muti nella chiesa di S. Marcello considerati il suo capolavoro.

Nel 1730 eseguì la pala dell'altare maggiore della Basilica di Superga a Torino, che egli stesso chiama "il bassorilievo del Beato Amadeo", perché rappresenta il beato Amedeo IX di Savoia che invoca la protezione della Vergine, mentre Torino (1706) era assediata dai Francesi. Nella stessa Basilica eseguì un'altra pala marmorea rappresentante l'Annunciazione della Vergine; essa è sicuramente di alta qualità sia per la composizione che per le linee più morbide e fu di ispirazione a Filippo Della Valle che nel 1750 ne eseguì una simile per la chiesa di Sant'Ignazio a Roma. Tra le due, infatti, vi sono molte analogie: la stessa disposizione delle figure, l'angelo che indica il Padre Eterno, lo Spirito Santo da cui partono raggiere lucenti, i putti. Cametti fu accademico di S. Luca come si legge nei verbali delle "congregazioni accademiche" del 1719. "Le sue notevoli qualità plastiche - scrive nel

1963 Cecilia Pericoli Ridolfini - il gusto per la ricchezza del panneggio, l'esecuzione talvolta raffinata, che nel periodo più tardo tende ad una ricerca di pittoricità di derivazione marattesca ne fanno uno dei più notevoli scultori romani della prima metà del Settecento".

Vogliamo, infine, ricordare un fatto prodigioso di cui fu protagonista. Nel dicembre 1730, mentre stava per lavorare al busto del Beato Amadeo, avvertì un dolore al tallone sinistro. Col passare del tempo il dolore crebbe e si formarono delle pustole che il medico dovette tagliare, ma la piaga peggiorò tanto che nel marzo 1731 il chirurgo Francesco Abbrugia temette per la vita dello scultore.

Le operazioni seguirono fino al 14 aprile, quando la suocera gli consigliò di raccomandarsi al servo di Dio Camillo De Lellis.

Gli promise che sarebbe andata al convento della Maddalena per chiedere al suo confessore Padre Gennaro di venire a visitare il malato. Il giorno seguente il confessore andò nella casa dei Cametti e gli pose sulla gamba malata due immagini di Camillo e le fasce con cui il Servo di Dio copriva la piaga ad un piede per cui aveva sofferto tutta la vita. Il sollievo fu immediato; nei giorni a seguire al posto della piaga cominciò a ricrescere la carne. Cametti per ringraziamento promise di fare un



Particolare di un angelo dello scultore Cametti nella chiesa di Santa Rosalia

ritratto in marmo al Santo.

Nel volume contenente i verbali delle udienze del processo di beatificazione di S. Camillo si legge che il Cametti fu guarito per intercessione del Santo dalla grave malattia e fu chiamato a deporre come testimone al processo tenuto presso la Sacra Congregazione dei Riti (anni

1735-1736). La promessa fu mantenuta nel 1735 e il busto, forse l'ultima sua opera, si può ammirare nel refettorio del convento della Maddalena; esso sul retro è firmato e datato: "Eques Benardinus Camettus Romanus sculpsit Anno MDCCXXV P.G.R.".

La sigla finale significa proprio "per grazia ricevuta".